

**Lettera aperta al Prof. Viale**

Egregio Prof. Viale,

mi svesto dal ruolo sindacale SMI e da quello di rappresentante politico FdI, e come Collega sono contento di accettare le scuse dirette alla categoria di cui faccio parte.

Le Sue preoccupazioni riguardo all’utilizzo della terapia steroidea nelle fasi precoci di malattia sono legittime ed è comprensibile che la dialettica sia trascesa, in un momento di stanchezza e sfinimento in cui ormai ci troviamo da tempo. Dispiace solo che in questi momenti di debolezza comprensibili per il genere umano, sia sempre la sfiducia nei confronti dei Medici di Medicina Generale ad affiorare ed essere una delle principali cause di divisione tra noi medici. Le chiedo nuovamente a nome di tutta la categoria perché ci avete lasciati soli.  Ci dispiace sia Lei stesso a non considerare più validi i Suoi insegnamenti a tutti noi medici datici nelle prime fasi del primo lockdown.

Nella fase iniziale di questa emergenza pandemica era che Lei che asseriva che fosse proprio lo scoppio dell’infiammazione a dover essere spenta sul nascere. È per questo che il tempismo nella somministrazione dei farmaci è centrale. Mi dispiace abbia asserito che noi Medici di Medicina Generale abbiamo utilizzato fino ad ora male le poche armi terapeutiche a nostra disposizione.

Non sono d’accordo che il nostro ruolo debba essere “solo di vedetta che intercetta il nemico e ne monitorizza il comportamento, pur senza armi per combatterlo“.

Vedo che Lei non continua ad avere una non condivisibile visione ospedalocentrica dell’assistenza sanitaria.

In tanti colleghi ormai stiamo dimostrando che la nostra opera in trincea dove, Lei non è mai venuto, sta dando buoni risultati. Moltissimi pazienti vengono gestiti a casa, anche usando cortisone al momento giusto senza bisogno di doverli inviare in ospedale. È un caso? Se fossi solo io forse potrebbe esserlo, ma l’associazione Terapiedomiciliaricovid19 conta migliaia di medici iscritti e moltissimi pazienti guariti senza dover essere ospedalizzati. È sempre un caso?

Io stesso ho collaborato in questi mesi con Colleghi pneumologi che, come i Medici di Famiglia, stanno adoperandosi nel salvare vite umane ed alleggerendo il carico dei Pronto Soccorso, dei ricoveri e delle terapie intensive, utilizzando oculatamente il cortisone nei dosaggi giusti e nei tempi giusti insieme ad altre molecole utili ad aiutare l’organismo a rispondere meglio all’aggressione del nemico comune.  Direi che la lezione deve essere imparata da entrambe le parti, e la collaborazione deve venire da entrambe le parti. Le scuse sono apprezzate e ben accette ma non La vedo ancora predisposto a sedersi ad un tavolo comune senza ergersi più a detentore di una verità che sta sfuggendo anche a voi specialisti in questo momento. Penso si possa imparare tutti gli uni dagli altri ascoltandosi e confrontandosi costruttivamente alla pari.

Forse si meraviglierebbe di quanti suggerimenti anche i Medici di Medicina Generale avrebbero da dare in termini di acquisizioni sul campo e quanto questo confronto potrebbe andare a beneficio della comunità rappresentata dai nostri assistiti.

Questa nota è condivisa anche dal dott. Michele Tamburini, Segretario Nazionale SMI il quale, unitamente a me Le invia cordiali saluti

Dott. Fabio Brinati Vice Segretario Nazionale SMI

Dott. Michele Tamburini Segretario Nazionale SMI